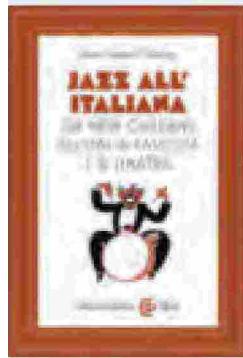


Jazz tricolore

GILDO DE STEFANO

Il libro della Harwell è frutto di un'esperienza nella nostra capitale quando il consorte, Celenza, si trovava a Roma ed ella era rimasta affascinata dalla scena jazzistica nostrana. Un'opera di comprensione, per l'autrice, tesa a scandagliare le origini del jazz in Italia. C'è da dire che questa musica arriva nel nostro Paese non per merito dei musicisti nostrani: nel 1917, infatti, erano sbarcati in Italia alcuni contingenti di truppe statunitensi che si erano portati appresso i loro gruppi musicali che, in genere nelle sedi italiane dell'YMCA trasformate in circoli per gli ufficiali statunitensi, fecero conoscere ai pochi privilegiati italiani ammessi a frequentarli musiche sino ad allora completamente sconosciute nella penisola. Non è che si facesse vero jazz. Si trattava in genere di formazioni semibandistiche in cui ottoni e ance la facevano da padroni, e dove lo sconosciuto banjo sostituiva i violini o le fisarmoniche che in Italia sarebbero sopravvissuti per molti anni ancora nelle orchestre da ballo o parajazzistiche. Stavano per iniziare, però, tempi nuovi in Italia: il nuovo corso politico, dopo la marcia su Roma che aveva portato al potere il fascismo, stava trasformando -almeno esteriormente- la fisionomia del paese, e anche il mondo dell'intrattenimento non poté non risentirne profondamente. Nonostante ciò il jazz, anche se con difficoltà, iniziava a conquistarsi un suo spazio. La Harwell affronta questo periodo con perizia e dovizia nei suoi 5 capitoli, tuttavia se si dovesse sollevare una critica la punterei sull'eccessivo indugiare sulla figura di Frank Sinatra, sull'insistenza dell'autrice a voler lo stile vocale dell'artista di Hoboken derivato dal nord Italia, tesi non suffragata dalle più autorevoli biografie sul cantante statunitense. E a tal uopo giova evidenziare come ancora una volta certe lacune sulle vicende esistenziali di The Voice non sono state colmate (bastava all'autrice inserire nella vasta bibliografia qualche testo in tal senso in lingua italiana), soprattutto circa la sua italianità dal momento che questo libro, sicuramente interessante sotto alcuni aspetti, annuncia clamorosamente nel suo titolo.



ANNA HARWELL CELENZA
Jazz all'italiana
Da New Orleans all'Italia
fascista e a Sinatra
Carocci, 2018
pp. 263, euro 23,00